

Io, signori, ricordo di frequente gli esempi di Venezia, perchè la storia di questa grande città mi pare grandemente istruttiva.

Nel secolo XV, a Venezia, la moglie di Francesco Foscarelli (e Francesco Foscarelli fu il solo doge costretto a dimettersi, il solo che decadde dall'ufficio suo prima della morte) negava al patriziato di Venezia il cadavere del marito dicendo: voi l'avete deposto; voi l'avete rapito alle gioie quando era vivo; il suo cadavere è mio; io sola voglio tenerlo presso di me; io sola voglio onorarlo.

Più tardi, nel secolo XVIII, quando la repubblica di Venezia moriva, la moglie di un altro doge esitò a pagare i debiti del marito morto. Le due società, a mio avviso, misurano il loro valore da questi episodi storici.

Non ho altro da dire. (*Bravo! Bene!*)

Presidente. Non essendovi altre osservazioni pongo a partito lo stanziamento del capitolo 55 nella somma di lire 195.422.

(*È approvato.*)

Capitolo 56. Educandi femminili ed istruzione elementare superiore femminile - Posti gratuiti, assegni ai conservatorii della Toscana ed altri collegi ed educandi femminili; sussidi ed assegni per promuovere Istituti superiori femminili provinciali e comunali o per il loro maggiore incremento, lire 326,118.

(*È approvato.*)

Capitolo 57. Istituti sordo-muti — Personale (Spese fisse), lire 28,500.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Luciani.

Luciani. Se certe parole fossero proprie di questa sede dei nostri lavori parlamentari, io direi che oggi fo la consacrazione di un pietoso e grave argomento, che non fu mai trattato qui, quello dell'istruzione ed educazione dei fanciulli ciechi. Io sarò breve, perchè le grandi miserie, e questa è grande davvero, si raccomandano da se colla loro trista ed evidente realtà.

Nel settembre dell'anno decorso fu tenuto in Firenze il primo Congresso italiano per l'istruzione ed educazione dei ciechi. Fu uno scambio iniziale d'idee che non si arresterà, che proseguirà anzi nel presente anno a Torino; al quale effetto io colgo quest'occasione per raccomandare agli egregi colleghi di quella nobile città il futuro Congresso che ivi sarà tenuto. Intervengono al Congresso fiorentino, uomini di cuore, ed uomini che al cuore univano competenza grande. Rammento l'abate Rainori,

apostolo di questa causa; rammento l'abate Vitali, inventore di quell'inchiostro a rilievo, che oramai sta per concedere miracolosamente al cieco la libera ed intima manifestazione delle sue idee.

Assistè con me a quel Congresso l'onorevole Peruzzi, che ora non è qui; ma, prendendo io a parlare, lo fo anche a suo nome e con incarico che di gran cuore adempio per l'amicizia, e per la stima profonda che mi legano a lui.

I voti formulati dal primo congresso dei ciechi, tenuto in Firenze, furono sopra questa materia i seguenti:

“ Il Congresso raccomanda al Parlamento pronti ed efficaci provvedimenti, che assicurino ai ciechi il beneficio dell'istruzione gratuita ed obbligatoria, accordati ai cittadini dalle leggi dello Stato. ”

Oggi la legge non si rammenta del cieco che per inabilitarlo, e sta bene; è una protezione negativa, ma indispensabile. Occorre per altro che accanto alla rigida disposizione civile, stiano disposizioni umane, e che la società, come ha inabilitato il cieco ed il sordo-muto, così li riavvicini ambedue quanto più è possibile alla capacità giuridica ed ai diritti ed alla condizione di quelli che vedono e odono, facendone un cittadino quanto è più possibile equiparato agli altri.

Sapete voi, o colleghi, quale è il numero dei nostri ciechi in Italia? Da una statistica del 1869, perchè non ne ho trovata alcuna più recente, ricavo che noi abbiamo un cieco per ogni 1080 persone, ossia 26,000 ciechi. E quali e quante riflessioni non sorgerebbero da questa dolorosa statistica la conclusione della quale è che la cecità diminuisce quanto più crescono e la salubrità delle case e le cure igieniche ed il vitto sano e la purezza delle acque potabili!

E su questi 26 mila ciechi, quanti i fanciulli, quanta la materia educabile? Sono 6000 i bambini, abbandonati e male abbandonati, perchè condotti ad elemosinare per le vie, pei trivi, per le taverne dando vergognoso spettacolo di sè medesimi con musiche e con canti bene spesso o scortetti o osceni.

Indegna fonte di guadagno per famiglie che direi scelleratamente povere; tanto che si è perfino dubitato della cecità procurata. Il pensiero rifugge da simili orrori e li respinge come impossibili. Comunque, onorevoli colleghi, credetelo, non vi ha che un mezzo per prevenire queste orribili tentazioni, la istruzione ed educazione dei fanciulli ciechi. La repressione difficilmente riesce e raramente colpisce.